

FOCUS PRE-COP26 A MILANO ARRIVA IL SUMMIT SUL CLIMA

28 settembre-2 ottobre:
in Italia si tengono il vertice Onu
che prepara quello generale
di Glasgow e l'evento per
i giovani. Istruzioni per l'uso

di **L. Ippolito, V. Sforzini, P. Pica, G. Ferraino**

Dal 30 settembre al 2 ottobre, in Italia si tengono i lavori per il vertice conclusivo. «Draghi è la figura decisiva per allineare ripresa globale e obiettivi green», spiegano i direttori di E3G, primo think tank inglese sull'ambiente. Che indicano i punti decisivi: alleanza con l'Africa, triangolazione con Usa e Cina, investitori privati

A Milano la Conferenza sul clima che prepara il summit di Glasgow Istruzioni per l'uso

di **Luigi Ippolito**

di novembre (dal primo al 12), che sarà preceduta da due appuntamenti in cui l'Italia, che co-presiede la Cop26 assieme alla Gran Bretagna, gioca un ruolo chiave: innanzitutto la pre-Cop a Milano tra pochi giorni (dal 30 settembre al 2 ottobre) e il G20 a Roma il mese successivo, anche questo a presidenza italiana.

«Mario Draghi è una figura critica per indirizzare la potenza finanziaria globale verso una ripresa che sia allineata agli obiettivi climatici», fanno notare Tom Burke e Nick Mabey, che a Londra guidano E3G, uno dei maggiori think tank dedicati alle questioni ambientali. «Quella narrativa», aggiungono, «è centrale nel progetto politico di Draghi in Italia e la sta proiettando in Europa: dunque si apre uno spazio naturale per lui per guidare quella conversazione a livello globale, grazie al G20 e alla Cop26».

Il ruolo guida italiano

I due britannici sottolineano come al momento manchi un "campione" per la ripresa verde: il presidente americano Joe Biden non lo è, mentre il premier italiano può esserlo perché ha un progetto domestico e il sostegno di altri Paesi.

L'

avvertimento non poteva essere più chiaro: il rapporto sul clima pubblicato ad agosto dal Panel intergovernativo delle Nazioni Unite è un "codice rosso" per l'umanità. La temperatura del nostro pianeta si è già innalzata di 1.1 gradi rispetto ai livelli pre-industriali e l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale entro 1.5 gradi, come stabilito alla Conferenza di Parigi del 2015, fallirà già nel 2040 se non si procederà immediatamente a tagli massicci delle emissioni di anidride carbonica. È questo l'onere che pesa sulla Cop26, la nuova conferenza sul clima che si terrà a Glasgow nella prima metà

«Draghi deve decidere se fare quel passo, perché glielo farebbero fare. È stato già avvicinato per spingerlo ad assumere un ruolo guida tramite la presidenza italiana».

Per quanto riguarda la pre-Cop a Milano, il ragionamento è questo: **«Il punto critico è costruire un'alleanza con Africa e Paesi vulnerabili: l'Europa sta mostrando una mancanza di leadership su questo punto, mentre gli americani sono focalizzati su Brasile, India, Indonesia e Sudafrica.** Il resto dell'Africa è stato trascurato, ma politicamente ne abbiamo bisogno come alleati verso la conferenza sui cambiamenti climatici in Scozia». A livello di G20 si tratta invece di chiamare a rispondere quei Paesi che dicono una cosa in pubblico ma poi ne fanno un'altra, come Russia e Arabia Saudita, così come la Cina che rifiuta di prendere impegni: «L'Italia può fare un grande differenza al G20 esercitando pressioni sui Paesi perché dicano cosa vogliono veramente».

La questione vaccini

Quella sull'ambiente è dunque una grande partita geopolitica: «È una cornice vitale per tutta la questione», spiegano Tom Burke e Nick Mabey, «perché i Paesi in via di sviluppo non accetteranno di parlare di **clima** finché non vedranno progressi sul fronte dei vaccini e della ripresa economica. C'è un livello etico-politico: se non ci aiutate nella pandemia, dicono, perché dovremmo credere alle promesse occidentali per il futuro? Gli si chiede di cambiare radicalmente il modello di sviluppo per indirizzarsi verso qualcosa di incerto che noi stessi non abbiamo ancora realizzato. Ma c'è anche una questione

di Realpolitik: al momento la Cina sta fornendo molto più sostegno alle vaccinazioni nei Paesi in via di sviluppo che gli occidentali e dunque quei Paesi non faranno pressioni sulla Cina mentre ricevono i vaccini da loro. Perciò se la Cina sul **clima** si vuole nascondere dietro i Paesi in via di sviluppo, nessuno la contraddirà in questo momento».

La fiducia di India e Pakistan

Ma anche una **contrapposizione frontale con Pechino, come si sta delineando a più livelli, non porterebbe nulla di buono:** «Se noi andiamo verso una nuova guerra fredda», argomentano i leader del think tank londinese E3G, «la Cina non avrà spazi di manovra e non avrà incentivi a cambiare. **Il triangolo su cui costruire una politica climatica di successo è Usa-Ue-Cina: non abbiamo chance se queste tre componenti non lavorano assieme in una maniera cooperativa.** Non c'è al momento comprensione a livello governativo in Occidente di quanto sia **importante guardare attraverso l'intero spettro geopolitico e non vedere il**

cambiamento climatico come un problema a se stante. La Cop26 deve essere fondata su un accordo geopolitico, i Paesi non allineati come il Sudest asiatico e l'Africa non sceglieranno fra Cina e Occidente: e sono loro quelli che devono costruire in maniera pulita».

Ma per saltare direttamente a una economia pulita i Paesi emergenti hanno bisogno di accesso a capitali e risorse umane: **«Non è una questione di sussidi» spiegano gli esperti britannici, «ma di fornire capacità finanziaria a quei Paesi per investire in tecnologie verdi,** assieme alla capacità tecnologica. Paesi come l'India o il Bangladesh oppure il Pakistan devono avere la fiducia che se passano alle energie rinnovabili le luci resteranno accese, detto brutalmente». E qui un ruolo importante possono svolgerlo gli investitori privati, anche se sono strutturalmente avversi al rischio perché è difficile investire nei Paesi emergenti e avere un ritorno sicuro: **«Per questo abbiamo bisogno che intervenga il settore pubblico», dicono Burke e Mabey, «non per sovvenzionare, ma per togliere il rischio dall'equazione. E proprio gli italiani hanno già iniziato questo lavoro al G20 dei ministri finanziari».**

+1,5°, punto centrale

Come misurare dunque il successo della conferenza che si terrà in Scozia nella prima metà di novembre? **Per i due esperti britannici sarà importante tenere vivo l'obiettivo del tetto di 1.5 gradi di riscaldamento globale:** «E dunque avere la Cina impegnata a questo traguardo per il 2030. Ma ci deve essere un impegno a non costruire più centrali a carbone e a ridurre quelle esistenti: ci vogliono nuovi obiettivi a breve e medio termine perché si tratta di fare molto prima quello che si era concordato a Parigi. I cambiamenti climatici cui stiamo assistendo lo impongono».

Un fallimento a Glasgow avrebbe un effetto domino su tutti i livelli geopolitici: «Non vediamo abbastanza paura sulle facce dei diplomatici: è difficile vedere come si rimetterebbero assieme gli sforzi, dato l'attuale contesto globale e il dilagare dei populismi. Non pensate che si possa tentare di nuovo dopo questa volta». La Cop26 della fine del 2021 è davvero l'ultima chiamata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COP**

Indica le conferenze internazionali sul cambiamento climatico. Si tiene la 26ª: copresidenza per Italia e Gran Bretagna

PRE-COP26

A Milano, dal 30 settembre al 2 ottobre, si terrà la "Pre-Cop", il vertice preparatorio della Conferenza di Glasgow (1-12/11)

GIOVANI

A Milano (28-30 settembre) il primo evento per il **clima** dedicato ai giovani: *Youth4Climate: Driving Ambition*

PARTECIPANTI**51**

I ministri che verranno alla Conferenza di Milano

A NOVEMBRE**1-12**

La Cop26 sul cambiamento climatico si terrà a Glasgow, allo Scottish Exhibition Centre

Qui sotto, "Château de Chambord", nella valle della Loira, sotto un manto di stelle: la foto del britannico Benjamin Barakat è uno dei 4.500 scatti inviati da 75 Paesi per il concorso Astronomy Photographer of the Year 13" 2021

Il programma

Gli incontri dei giovani e quelli dei leader

di **Valeria Sforzini**

Passeranno dalle piazze ai tavoli di confronto, e il loro messaggio andrà ben oltre la scritta fatta su un cartello esposto durante una manifestazione: questa volta i giovani potranno dire la loro e dovranno essere presi sul serio. La Pre-Cop 2021, l'evento preparatorio al 26° vertice Onu sul **clima** di Glasgow, si terrà a Milano. **L'appuntamento per i grandi della terra è il 30 settembre, con incontri che proseguiranno fino al 2 ottobre. Il tutto sarà anticipato da una tre-giorni interamente dedicata ai ragazzi e alle loro idee, la "Youth4climate: Driving Ambition",** che dal 28 settembre fino alla mattinata del 30, che segnerà l'inizio della conferenza ufficiale, chiamerà a raccolta circa 400 rappresentanti da 195 Paesi, con un'età compresa tra i 18 e i 29 anni. Per loro il programma prevede ore di brainstorming e di riunioni plenarie con l'obiettivo di mettere su carta il risultato del negoziato e di presentare un documento completo ai premier e agli attivisti chiamati a discutere prima dell'evento scozzese.

A due anni dalla Cop25 di Madrid e a cinque dagli accordi di Parigi sul **clima, la Cop di Glasgow si terrà dall'1 al 12 novembre** e avrà un ruolo decisivo nel mostrare il cambio di passo necessario all'ambiente, soprattutto in tema di contenimento delle emissioni di CO2. La Pre-Cop di Milano fornirà a un gruppo selezionato di Paesi un contesto informale per discutere e scambiare opinioni sugli aspetti politici che verranno trattati durante i negoziati in Scozia. Alla conferenza preparatoria parteciperanno 51 Stati, i rappresentanti del Segretariato della convenzione contro il cambiamento climatico delle Nazioni Unite (UNCCC), i presidenti degli organi sussidiari dell'Onu e una serie di *stakeholder* che svolgono un ruolo chiave nella lotta nella transizione allo sviluppo sostenibile. A rendere possibile tutto questo è stata la partnership creata tra l'Italia e la Gran Bretagna.

I protagonisti

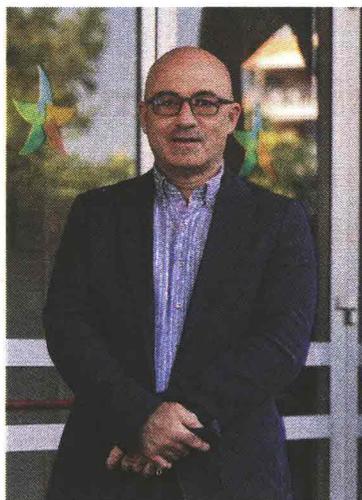
Ad aprire i lavori saranno il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, il presidente della Cop26, Alok Sharma e il segretario esecutivo dell'Unfccc Patricia Espinosa. Ma sono previsti anche gli interventi del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del premier Mario Draghi, del primo ministro inglese Boris Johnson e del ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

A dialogare con i ragazzi ci saranno anche Greta Thunberg e Jayathma Wickramanayake, l'Inviata Speciale del segretario generale delle Nazioni Unite per i Giovani.

I 400 rappresentanti under 30, un maschio e una femmina per ogni Paese membro, atterreranno il 28 e vivranno all'interno di una "bolla" al MiCo – Milano convention center in zona fiera, per garantire il rispetto delle norme anti-Covid. A

rappresentare l'Italia saranno Federica Gasbarro, che nel 2019 è stata l'unica italiana selezionata assieme a Greta e ad altri 99 ragazzi per partecipare al primo raduno di giovani leader al Palazzo di Vetro di New York, e Daniele Guadagnolo, co-fondatore e membro di diverse organizzazioni che si occupano di sostenibilità. Per loro non sarà la prima volta che si troveranno a confrontarsi con queste tematiche. Durante i mesi che hanno preceduto la conferenza di Milano, anche nel mezzo di una pandemia e attraverso uno schermo, i ragazzi hanno avuto tempo per conoscersi virtualmente e prepararsi sui temi che verranno trattati durante le sessioni di confronto. Sul canale Youtube di Youth4Climate si possono rivedere le "Live series": nove dirette su temi come ripresa sostenibile, green jobs e transizione energetica realizzate dai giovani leader del futuro provenienti da tutto il mondo e con i contributi dei rappresentanti delle istituzioni che li accompagneranno nel percorso. «L'Italia è in prima linea per la lotta ai cambiamenti climatici. Ma non basta. Occorre uno sforzo globale e proprio con questo obiettivo che stiamo organizzando la Y4C: perché è il momento in cui i giovani dalla protesta passino alla proposta. La crisi climatica comporta il rafforzamento del dialogo intergenerazionale. E Milano sarà il momento in cui proveremo a renderlo concreto», dice Cingolani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani

